

Fortugno, si pente uno dei killer

REGGIO CALABRIA - Il «contesto»- chi e perché avrebbe organizzato e realizzato l'assassinio del vicepresidente della Regione Calabria, Francesco Fortugno, ucciso il 15 ottobre scorso - è stato raccontato da un nuovo pentito, un uomo che partecipò all'esecuzione del politico calabrese. Il suo nome è top secret masi tratta di un personaggio di rilievo fra quelli arrestati la scorsa settimana. Il nuovo pentito, rinchiuso in un carcere del nord Italia, da giorni sta parlando con i magistrati e gli inquirenti calabresi, fornendo particolari e dettagli non solo sugli esecutori materiali dell'omicidio ma anche sui mandanti. E facendo nomi e cognomi di altri personaggi che a vario titolo avrebbero avuto un ruolo nell'omicidio di Francesco Fortugno. Un grosso contributo all'inchiesta seguita dal sostituto procuratore, Giuseppe Creazzo, che potrebbe ricomporre una parte del mosaico politico - criminale che ruota attorno all'uccisione di Francesco Fortugno.

La notizia del «nuovo» pentito circolava da due giorni ed ha raggiunto quasi in tempo reale i giornalisti... che seguono il caso calabrese. La notizia ha naturalmente messo in allarme magistrati ed investigatori, preoccupati che questa rivelazione possa provocare danni alla delicatissima indagine. «È incredibile come una vicenda terribile - commenta un inquirente - venga raccontata quasi in tempo reale dai giornali che vengono in possesso di notizie che dovrebbero essere molto, ma molto riservate».

Il pentimento del «picciotto» calabrese segue di poche settimane quello di Bruno Piccolo, un altro componente della squadra utilizzata dai mandanti: l'uomo che con le sue dichiarazioni ha consentito ai magistrati ed agli inquirenti della squadra mobile di Reggio di fare un po' di luce sull'assassinio del politico della Margherita, provocando quattro giorni fa l'arresto del presunto killer dell'omicidio Salvatore Ritorto, indicato dal collaboratore di giustizia come colui che ha materialmente sparato a Francesco Fortugno. La pistola è risultata essere la stessa che fu utilizzata per sparare contro la saracinesca del negozio di abbigliamento del calciatore del Locri Francesco Cotroneo, ucciso pochi giorni fa. Con Ritorto furono anche arrestati Domenico Novella, Domenico Audino e Carmelo Dessì.

Le dichiarazioni di Bruno Piccolo hanno consentito di arrivare al livello operativo, ma anche all'individuazione di un presunto mandante ritenuto dagli inquirenti «intermedio», il caposala dell'ospedale di Locri Salvatore Marcianò, che secondo il pentito era in strettissimi rapporti con il killer di Fortugno e con tutti gli altri che hanno partecipato all'agguato.

Gli arrestati ed i due pentiti sono di Locri, città in cui Fortugno viveva, lavorava e dove è stato ammazzato. L'agguato, compiuto davanti ad un seggio delle primarie dell'Unione, fu organizzato all'interno del bar «Arcobaleno» di proprietà di Bruno Piccolo, che ha seguito in diretta tutte le fasi della preparazione del delitto di cui poi ha rivelato ai magistrati i retroscena. Il nuovo pentito, anche lui componente del gruppo che partecipò all'uccisione di Fortugno, avrebbe svelato particolari molto più «significativi» di quelli forniti da Piccolo, che potrebbero condurre a una svolta l'inchiesta sull'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale della Calabria.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS